LA STAMPA

14-FEB-2024
pagina 7 /
foglio 1

L'INTERVISTA

Andrea Orlando

"Un garantismo classista debole con i forti, forte con i deboli"

L'ex ministro Pd: "Questo Ddl produrrà il contrario di quel che promette"

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

Andrea Orlando non vuole sentire la parola "riforma" quando si parla del Ddl Nordio. All'ex guardasigilli non piace per nulla il provvedimento voluto dal ministro della Giustizia, «è difficile parlare di riforma», sono solo misure che «non cambieranno né la parte sostanziale né quella processuale del nostro ordinamento. Semplicemente faranno danni, più o meno gravi».

Eppure le opposizioni di centro lo hanno votato, dicono che è «liberale e garantista». Lei non salva niente?

«Il Ddl Nordio produrrà il contrario di quello che si ripromette. Abolendo l'abuso d'ufficio - questione chiave - gli amministratori rischieranno di essere chiamati in causa per reati ancora più gravi. E si sottrarranno a qualunque controllo di legalità una serie di categorie non sottoposte al sindacato dell'opinione pubblica o al controllo politico: magistrati, forze di polizia, militari, burocrati, professori universitari. Le categorie più colpite dall'abuso d'ufficio».

Ma i sindaci Pd dicono che hanno paura di firmare gli atti e meno del 10% delle indagini finisce con una condanna.

«La posizione dell'Anci, che in termini generali condivido, era di rivedere il perimetro del reato ma non di abolirlo. Ci sono singoli sindaci che secondo me - non comprendendo bene gli effetti dell'abolizione - hanno sposato questa causa. Tutti sappiamo che uno degli argomenti più usati contro l'abuso d'ufficio è in larga parte falso: la famosa "paura della firma" è determinata dalla giustizia contabile più che da quella penale. Il vero lavoro che andrebbe fatto sarebbe lavorare sui presupposti per l'iscrizione all'albo degli indagati, bisognerebbe renderli più stringenti, come peraltro prescrive la riforma Cartabia. Questo ridurrebbe molto i numeri».

Le norme sulla pubblicazione delle ordinanze di custodia cautelare non sono una misura di tutela?

«Quando un'ordinanza è depositata è evidente che è pubblica. Però con queste norme non è più pubblicabile. Un giornalista e un avvocato sanno bene cosa significa avere documenti pubblici ma non pubblicabili, in termini di ricattabilità, di opacità, di difficoltà di lettura delle scelte della pubblica accusa e del giudice che dispone le misure cautelari. Quello che mi sorprende è che tanto sull'abuso di ufficio quanto su questo punto la discussione fu fatta anche durante i governi di cui faceva parte l'attuale Terzo polo, ma queste soluzioni furono scartate. E Costa allora era viceministro».

Lei era intervenuto anche sulle intercettazioni. Il suo intervento non è stato sufficiente?

«Ci fu un lavoro per restringere quanto più possibile l'uso intercettazioni nell'ambito delle ordinanze, senza penalizzare l'attività di indagine. La soluzione scelta ora di non mettere i nomi quando le persone non sono direttamente coinvolte nelle indagini porterà solo a creare più sospetti su chi è in qualche modo associabili a quell'ambiente».

Il governo abolisce l'abuso d'ufficio ma vara il decreto contro i rave. Sono garantisti o giustizialisti?

«Il garantismo è di latta, mentre la deriva securitaria è un fatto reale e concreto. Basti pensare che, contrariamente a quello che dice Nordio, il saldo dei reati è aumentato, sono aumentate le pene e aumenta il numero dei detenuti. C'erano meno detenuti tra gli anni '80 e '90, quando l'Italia aveva più abitanti, usciva dal terrorismo e c'erano le guerre di mafia. La domanda di fondo è: il diritto penale è davvero l'unico strumento per sanzionare gli illeciti? Il loro è un "garantismo di classe", che si preoccupa di tutelare alcune fasce sociali ritenute più prossime alla classe dirigente del Paese, mentre si puniscono con più durezza altre forme di criminalità. Sulla giustizia questo governo fa come in economia: deboli con i forti e forti con i deboli». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3374 - S.26141 - L.1972 - T.1748